

"Marcoli è morto perché d'ostacolo ai traffici illeciti di rifiuti nelle cave"

Data: 14/07/2012

Fonte: La Stampa

Link: <https://www.lastampa.it/novara/2012/07/14/news/marcoli-e-morto-perche-d-ostacolo-ai-traffici-illeciti-di-rifiuti-nelle-cave-1.36392729>

«Ettore Marcoli voleva scindere il “sodalizio” nato con Francesco Gurgone per portare rifiuti illeciti tossici alla sua cava di Romentino; voleva rompere i ponti con l’ultima fase della vita societaria di famiglia e iniziare qualcosa di nuovo con altri imprenditori novaresi. E quando Gurgone si è accorto che non bastavano più minacce, pressioni, delegittimazioni, allora è passato all’eliminazione fisica».

E’ quanto scrivono i giudici della Corte d’Assise di Novara nelle motivazioni della sentenza con cui lo scorso 17 maggio hanno condannato all’ergastolo Francesco Gurgone, 25 anni, imprenditore di Cameri accusato di essere il mandante del delitto avvenuto il 20 gennaio 2010 a Romentino. Nelle 100 pagine depositate l’altro giorno, un lungo excursus sulla dinamica del tragico evento e poi una serie di considerazioni sul contesto in cui è maturata l’idea dell’omicidio, i metodi para-mafiosi dell’imputato, i suoi collegamenti con la malavita organizzata. Due mondi contrapposti. Da un lato Marcoli, «deciso a staccarsi da Gurgone e a conservare la cava abbandonando tutto il resto, impegnato a ricominciare da capo realizzando una società più modesta».

Dall’altro Gurgone, che, «approfittando della debolezza economica e contrattuale dei Marcoli, li aveva già utilizzati per la creazione del sodalizio criminoso con i Palamara e altre aziende simili per scaricare in cava rifiuti illeciti». Il giovane imprenditore, secondo la Corte d’Assise (presidente Angela Fasano, a latere Fabrizio Filice, estensore della sentenza, e poi sei giudici popolari), «non aveva alcuna intenzione di rinunciare a tale attività; anzi mostrava sempre più evidentemente che la sua intenzione era quella di acquisire la disponibilità diretta, e non più mediata, dell’area, anche perché non tollerava le sempre maggiori resistenze e o tentativi di smarcamento che provenivano da Ettore».

Marcoli, dunque, è stato punito per questa sua voglia di uscire da traffici illegali e di gestire una società sana, anche se con affari ridotti. Per questo l’atteggiamento di Gurgone si era fatto sempre più violento: minacce, appropriazione di camion, tentativi di mettere in difficoltà la vittima di fronte al suocero finanziatore e persino di fronte al Comune di Romentino che gestiva le autorizzazioni.

Infine, l'omicidio. Dice il tribunale di Novara: «L'atteggiamento di Ettore costituiva un ostacolo all'acquisizione della cava di Romentino e delle Soa dell'azienda Marcoli, ovvero le certificazioni necessarie per partecipare agli appalti pubblici». Anche perché era questo uno degli obiettivi di Gurgone, come più volte affermato dai complici ed esecutori del delitto: «Voleva la cava, voleva gli appalti pubblici». Le mire espansionistiche si scontravano però con la mancanza di soldi. Questo spiega gli agganci di Gurgone con famiglie in odore di mafia, che l'hanno finanziato per un certo periodo: «Ma evidentemente – si legge nella sentenza – non era stato in grado di costruire un giro d'affari all'altezza delle aspettative. Di qui la necessità di procurarsi da solo commesse redditizie. E la necessità di avere le Soa di Marcoli».

Per la Corte d'Assise anche l'ulteriore ipotesi avanzata dall'accusa, ovvero la volontà di Gurgone di affermare un vero e proprio «potere criminale» nel Novarese, «emerge con solare evidenza: l'obiettivo era quello di controllare tutti gli appalti, non solo in modo palesemente illecito, ma anche facendo ricorso a metodi para-mafiosi». Lo confermano le dichiarazioni di coimputati e coindagati, e numerosi episodi come intimidazioni ad altri imprenditori, incendi di camion, pallottole spedite in busta a concorrenti, riferimenti a parenti siciliani e «gente del Sud». In questo contesto la decisione premeditata di uccidere Ettore, «che ostacolava gli scopi espansionistici». Ci hanno pensato i suoi collaboratori: Giuseppe Lauretta, Vincenzo Fagone, Andrea Mattiolo, con le armi di Tancredi Brezzi. Tutti già condannati e in attesa dell'appello.

La guida allo shopping del Gruppo Gedi

i Consigli.it sceglie e raccomanda in maniera indipendente prodotti e servizi che si possono acquistare online o tramite la consulenza di esperti. Ogni volta che viene fatto un acquisto attraverso uno dei link presenti nel testo, Consigli.it riceve una commissione senza alcuna variazione del prezzo finale.

[OFFERTE A TEMPO LIMITATO](#)

[Gli elettrodomestici da cucina piu' scontati su Amazon](#)

[EFFETTO LIFTING IMMEDIATO](#)

[Creme lifting con risultati immediati: le 5 in sconto oggi](#)

Articolo originale:

<https://www.lastampa.it/novara/2012/07/14/news/marcoli-e-morto-perche-d-ostacolo-ai-traffici-illeciti-di-rifiuti-nelle-cave-1.36392729>